

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**RICHIEDETE
SUPPLEMENTO**

Craxi ridà oggi le dimissioni nelle mani di Cossiga

La Dc lascia il governo Al Senato l'ultimo atto

Nell'ultimo Consiglio dei ministri l'abbandono della delegazione democristiana - Stasera o domani Cossiga potrebbe conferire un nuovo mandato - Si parla di un gabinetto Fanfani destinato a gestire le elezioni

ROMA — Con il passaggio parlamentare — tra ieri e oggi al Senato — la crisi è giunta ormai in prossimità del capolinea: all'orizzonte si intravede sempre più nitidamente la prospettiva di elezioni anticipate. Un epilogo con aspetti davvero paradossali. Quello che alle 18 in punto si è presentato nell'aula di palazzo Madama era infatti un governo «dimezzato», con i ministri democristiani dimissionari e gli altri ancora nella pienezza dei propri poteri. La decisione della Dc era stata comunicata formalmente a Craxi un'ora prima, nel corso di una rapida riunione del Consiglio dei ministri. Una mossa compiuta da piazza del

Gestì con l'intenzione di evitare che il dibattito si concludesse con un voto, che avrebbe fatto apparire i democristiani come i responsabili della rottura. Proprio questo voleva il Pal. Ma di fronte al fatto nuovo — anche se ampiamente scontato — delle dimissioni dei ministri dc, Craxi ha dovuto annunciare che prenderà una decisione una volta uscito il Senato. In altre parole, subito dopo l'ultimo intervento, oggi pomeriggio, salirà al Quirinale per rassegnare nuovamente le proprie dimissioni (Cossiga le aveva respinte, rinviando alle Camere). A quel punto, in palla, tornerà al presidente della

Repubblica. Secondo le previsioni, non ci sarà nemmeno bisogno di nuove consultazioni formali. Già stasera o domani, il capo dello Stato affiderebbe il mandato per formare un governo destinato a gestire le elezioni. Si fa il nome del presidente del Senato, Fanfani. Una personalità istituzionalmente «al di sopra della parte», e proprio questa dovrebbe essere la caratteristica del suo ministero. Di elezioni parla apertamente Craxi. La crisi, ha dichiarato ieri mattina, «mi

A Roma esce di scena la giunta Signorello

Il sindaco di Roma Nicola Signorello si è dimesso, insieme con la giunta pentapartita che da un anno e otto mesi era alla guida della capitale. Il Comune di Roma è quindi da ieri sera in crisi. La decisione di Signorello segue le dimissioni, presentate nella nottata tra lunedì e martedì, dei due assessori repubblicani e precede di ventiquattrore il direttivo del Psi romano che oggi avrebbe dovuto rendere formale il ritiro anche della delegazione socialista (tra cui il prosindaco Gianfranco Redavid) e la richiesta di dimissioni del governo capitolino. «Un atto che chiude una prima fase e che deve tradursi nel rilancio del pentapartito», ha affermato il sindaco. «In realtà — dichiara Gottredo Bettini, segretario della federazione comunista romana — la dimostrazione di un fallimento. È una vittoria della città: ora ci sono le condizioni per voltar pagina».

La firma in extremis del contratto

Fatto l'accordo per la sanità ma il decreto no

Il Consiglio dei ministri non ha ratificato l'accordo - Gli aumenti: 155mila lire al mese per tutti, 41% per i medici a tempo pieno

Dopo un'altra estenuante giornata è stato firmato il contratto della sanità per i 620mila lavoratori pubblici, medici compresi. Un ultimo ostacolo imprevisto ha bloccato comunque l'intesa a palazzo Chigi. All'ultimo momento, infatti, dopo un'affannosa corsa contro il tempo, il Consiglio dei ministri non ha ratificato l'accordo. «Un rinvio tecnico — si è affrettato a spiegare il ministro Gaspari — che serve a confrontare le cifre concordate con quelle impegnate». La primissima conseguenza di questo rinvio è che anche gli arretrati maturati in questi 17 mesi per tutti i lavoratori dovranno aspettare la pubblicazione del decreto. Rimane dunque an-

cora in sospeso una vertenza che poteva essere chiusa subito dopo il 3 marzo scorso, quando i sindacati confederali siglarono un'ipotesi di intesa rifiutata dalle associazioni autonome dei medici. Ma le condizioni generali del contratto non si discostano quasi per nulla da quell'intesa. Il nuovo accordo prevede per l'area non medica una spesa globale di 1037 miliardi con un aumento medio mensile di 155mila lire. Secondo Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil, si è avuta anche una grande valorizzazione di tutte le professionalità e con la riduzione dell'orario di lavoro e dello straordinario la possibilità di nuova occupazione per migliaia di persone. I medi-

ci hanno ottenuto un aumento medio per quelli a tempo pieno del 41% per quelli a tempo definito del 26%. La spesa globale per l'area medica sarà di circa 850 miliardi. Unico punto rimasto in sospeso il meccanismo dell'anzianità che i confederali vogliono uguale a tutti i 3 milioni di lavoratori del pubblico impiego e gli autonomi vogliono calcolato, solo per loro, secondo il vecchio regime. In un documento Cgil, Cisl e Uil chiedono che il governo si assuma la responsabilità della decisione.

Anna Morelli

A PAG. 2

Un dossier di 28 pagine

La Borsa di oggi dopo la grande euforia

L'Unità si presenta oggi nella silenziosa attesa di un supplemento dedicato alla Borsa e alla finanza. Si tratta di uno strumento giornaliero, di un dossier, nel quale i lettori troveranno elementi utili a capire e ad approfondire i fenomeni nuovi e di grande portata avvenuti in questi anni e le loro conseguenze. La cosiddetta attività finanziaria delle famiglie, l'impiego dei risparmi, ha subito dall'inizio del decennio ad oggi trasformazioni di grande rilevanza nel settore. I profitti come nella distribuzione delle scelte. Pensiamo soltanto al fatto che i depositi bancari, percentualmente, sono scesi dal 45 al 30%, mentre l'acquisto di titoli di Stato è passato dal 13 al 27%, l'investimento in azioni dal 7 al 12%. In Borsa, dopo una quotazione irrisolvibile a più dell'80%, mentre la capitalizzazione della Borsa ha marciato dal 23mila miliardi verso i 200mila, dopo un periodo direttamente o indirettamente quasi tre milioni di cittadini italiani. Questi cambiamenti sono avvenuti in tempi molto rapidi, con una impressionante accelerazione tra l'85 e l'86, ed hanno determinato una crescente attenzione dell'opinione pubblica per le vicende finanziarie, segnalando anche cambiamenti nell'economia e nella cultura.

Non sono certo, queste, novità dell'ultimo momento. Le cronache di questi anni, anche sul nostro giornale, ne sono piene. Non c'è dunque bisogno di rendere ulteriori omaggi all'economia-spettacolo o di celebrare per l'ennesima volta la vigilia del capitalismo italiano. E di Benedetto. Di queste cose sono piene pagine e copertine di tante testate vecchie e nuove. Oggi se mai ci avviaamo in una fase più riflessiva: è passata la grande euforia e il miraggio di guadagni facili e a breve termine lascia il passo a un'analisi più attenta. Si scruta lo scenario internazionale e dietro ai nuovi boom di Wall Street o di Tokyo si guarda con ansia al mercato interno. Ci si chiede: avrebbero ripercussioni anche sulle tasche di casa nostra; si pone più attenzione al fatto che i redditi, i prezzi delle materie prime, i conflitti monetari e commerciali, i debiti dei paesi in via di sviluppo (e dei paesi deboli), i bilanci delle aziende, le basi produttive dell'economia italiana.

Oggi nessuna persona ragionevole rimpiange la Borsa dell'epoca e dei metodi di Sindona. E se non lo fa la sinistra italiana, è da apprezzare tutta l'importanza dell'innovazione finanziaria, la possibilità nuove di valorizzazione e difesa del patrimonio, non significa dimenticare un punto capitale, ricordato da Reichlin nella sua intervista che, essa avviene in una fase di non espansione produttiva. Così come il fatto che in piazza degli Affari affiscarono i risparmi di milioni di persone, anche attraverso le nuove forme della intermediazione finanziaria, non garantisce che questo denaro non sia impiegato come massa di manovra a beneficio dei pochi gruppi che controllano i tre quarti dei movimenti. Il cammino verso la trasparenza del mercato finanziario, verso la certezza delle informazioni immediate, verso prezzi veri, ha compiuto progressi negli anni Settanta, ma — è il presidente della Consob, Piga, a dichiararlo — è tutt'altro che concluso; ha bisogno di riforme, di iniziative parlamentari, di decisioni di governo. È un terreno sul quale è impegnata la sinistra, non la sua azione e le sue proposte. L'obiettivo centrale dei comunisti, che si articola in proposte di carattere fiscale, di difesa del risparmio delle famiglie, di espansione dei flussi di capitale verso la piccola e media impresa, è quello di dare all'innovazione finanziaria un sostegno alla crescita dell'economia nazionale. L'attività odierna dell'Unità prevede di sole due settimane il rinnovo del giornale, della sua veste e della sua struttura. E vuole anche preannunciare il rafforzamento e l'ampiamento dell'informazione quotidiana dedicata all'economia, alla finanza e alla vita sindacale.



Mikhail Gorbachev

Inizia questa mattina a Praga l'attesa visita del leader sovietico

Gorbaciov incontrerà Dubcek? Mosca: «Non abbiamo progetti del genere»

Botta e risposta tra i giornalisti e il portavoce ufficiale dell'Urss - Sui giornali si esalta la nuova politica del Cremlino senza alcun accenno agli avvenimenti del '68 - Nessuna informazione sul programma del viaggio

Il nostro servizio PRAGA — Tutto è pronto a Praga per accogliere stamane Mikhail Gorbaciov. La città è imbandierata con i colori dei due paesi, ritratti del leader sovietico e di Gustav Husak sono esposti nelle vetrine dei negozi, la parola d'ordine «Con l'Unione Sovietica per sempre» campeggia in enormi striscioni. Le autorità cecoslovacche hanno organizzato le cose con cura e si prevede che migliaia di persone saluteranno l'illustre ospite, che sarà accompagnato dalla moglie Raisa, lungo il percorso dall'aeroporto alla sua residenza ufficiale. Persino il tempo sembra essersi messo al meglio, annunciando finalmente, dopo settimane di

ritardo, l'inizio della primavera. Sul piano politico invece, una nuova primavera non sembra ancora a portata di mano, anche se Praga è piena di voci e indiscrezioni non sappiamo quanto attendibili e in ogni caso non controllabili. Una cosa vale la pena di essere segnalata: nei commenti di salute e nelle lettere pubblicate dai giornali che fanno riferimento alla visita, si esalta la politica internazionale di pace e di disarmo di Gorbaciov, ci si richiama ai suoi programmi di riforma della vita economica e sociale, ma non si cita l'«aiuto fraterno» del 1968. Ufficialmente il giudizio sulla «primavera» di quell'anno per i dirigenti di Praga è im-

mutato. Pur tuttavia, alla vigilia della visita, nei giorni scorsi, è stato possibile leggere sui «Rude Pravo» che il ricorso del 1968 ha troppo a lungo impedito l'adeguamento ai fatti nuovi. E questo in sostanza il circolo vizioso nel quale i leader di Praga, gli stessi al potere da dopo 1968, si ritrovano: da una parte essi comprendono che l'economia per progredire ha bisogno di una profonda riforma e che tale riforma non potrà non ripetersi sul terreno politico. Dall'altra temono che imboccando questa strada sarà sempre più difficile esercitare le idee e gli uomini di quasi due decenni fa. Di qui il costante, quasi ossessivo ribadire in ogni documento o discorso

sulla «ristrutturazione» della formula di rito sul «rafforzamento del ruolo dirigente del partito». In realtà sin quando il circolo vizioso non verrà rotto, la riforma alla cecoslovacca correrà il rischio di restare parziale e incompiuta e, di conseguenza, inadeguata rispetto agli stessi obiettivi economici che si pone. Il problema è indirettamente emerso ieri pomeriggio alla conferenza stampa nel corso della quale è stato formalmente annunciato che «la visita ufficiale di amicizia di Gorbaciov comincia questa mattina. La parte sovietica all'incontro con i giornalisti era rappresentata dal portavoce ufficiale Ghenadij Gherasimov. E a lui è stata posta la do-

manda: «Tra la gente in Cecoslovacchia si fa di frequente un parallelo fra la «perestrojka» di Gorbaciov e i progetti di riforma di Dubcek. Che cosa ne pensa?». La replica è stata asciutta: «Si fa riferimento a fatti accaduti 19 anni fa e i tempi sono cambiati. Il nome di Dubcek è ritornato più avanti, quando un giornalista ha posto tre domande, l'ultima delle quali suonava: «A Bratislava Gorbaciov incontrerà Dubcek?». Gherasimov ha risposto: «La domanda riguarda la terza giornata della visita sulla quale sarete a suo tempo in-

Romeo Caccavale (Segue in penultima)

Incontro a Roma tra Natta e Willy Brandt

Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista, ha incontrato ieri a Roma Alessandro Natta e Giorgio Napolitano: l'incontro è servito anche per un cordiale scambio di idee sui temi in discussione al Consiglio dell'Internazionale socialista che si è aperto ieri a Roma all'hotel Sheraton. Qui, Peres ha incontrato i due «in-

PAG. 8

Un applauso accoglie Pertini al Senato

ROMA — «Lazzaro viene fuori, ha detto scherzando. Ed è un Lazzaro in piena salute perché Sandro Pertini, riapparso ieri in pubblico in occasione del dibattito al Senato, era più vivo che mai. Fanfani ha salutato il suo ritorno tra gli applausi di tutti presenti. L'ex presidente ha assistito al dibattito seduto davanti a Francesco De Martino.

I nuovi dati sulla balneazione

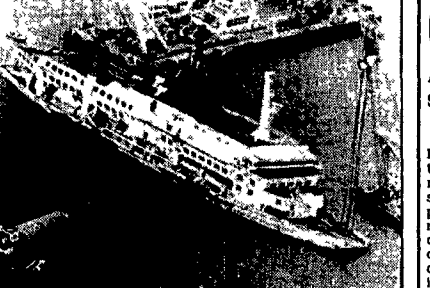
Miracolo da ministro L'acqua si è pulita

di GIORGIO NEBBIA

FINALMENTE nell'anno europeo dell'ambiente, una buona notizia: quel ministro della Sanità che fa il miracolo di rendere potabile un'acqua che non è potabile, solo aumentando la quantità massima ammessa di pesticidi, nell'avvicinarsi della stagione turistica ha fatto l'altro miracolo di far apparire l'acqua del mare più pulita rispetto all'anno scorso. Il guaio è che la credibilità di questa nuova uscita è proprio zero. Vediamo intanto che cosa significa che un'acqua è idonea alla balneazione. Ci sono delle leggi che stabiliscono che non c'è pericolo per la salute se si fa il bagno nell'acqua del mare o di un lago quando la concentrazione di batteri provenienti dalle fogne, di acidi, di detersivi, di prodotti petroliferi e di varie altre sostanze inquinanti è inferiore a un certo limite. Non stiamo parlando di acque pulite, ma solo di limiti analitici: se l'acqua contiene in cento centimetri cubi più di cento batteri coliformi fecali (provenienti dai gabinetti, cioè, e presenti nel mare perché c'è vicino lo scarico di qualche fogna) non è idonea alla balneazione; se ne contiene novanta va invece bene, anche se la fogna scarica il vicino lo stesso. E così via. Le caratteristiche di qualità delle acque di balneazione sono stabilite a livello comunitario da una direttiva del 1976, di undici anni fa. Le direttive comunitarie entro due anni dovrebbero diventare leggi nazionali per ciascuno dei paesi membri; ma da noi soltanto nel 1982 è stato approvato un decreto sulla qualità delle acque da balneazione e soltanto nel 1985, dopo un acceso dibattito parlamentare, sono stati accolti dei criteri un po' più rigorosi per la difesa della salute dei bagnanti. Siamo ancora lontani da quanto prescritto dalla direttiva comunitaria: per non disturbare i potenti interessi economici legati al turismo, per paura che molte acque costiere non risultino adatte alla balneazione, la nostra legge non richiede che vengano neanche analizzate nell'acqua del mare molte delle sostanze considerate pericolose negli altri paesi europei. E inoltre la legge

(Segue in penultima)

Nell'interno



Il «traghetto della morte»: già 140 i corpi recuperati

Continua l'estrazione dei corpi dal traghetto «Herald of Free Enterprise» rovesciatosi il 6 marzo scorso. Le vittime finora recuperate sono 140 ma i soccorritori pensano che il bilancio sia destinato ad aumentare. Nella foto il traghetto appena ereditato.

I grandi progetti per il futuro di Firenze

Firenze. Il futuro della città, il centro storico, i grandi progetti, la ricomposizione della frattura tra nucleo urbano, la sua area e la regione. Per affrontare questi problemi il Pci ha promosso una Convenzione programmatica che si aprirà domani per concludersi domenica.

Trattativa Alfa-Fiat: il confronto si inasprisce

La trattativa per l'Alfa sta vivendo un momento difficilissimo. La delegazione della Fiat ha respinto le proposte della Fiom. L'azienda nega la possibilità di rotazione dei lavoratori.

Confermata a Pisa la scoperta del superconduttore di elettricità annunciata dai sovietici

Con quella lega cambieremo il mondo

Anche in altri paesi le ricerche sono molto avanzate (Usa, Giappone, Italia) e i risultati sono vicini a quelli ottenuti in Urss - I fisici europei: «Prossimo un passaggio di civiltà»

Dal nostro inviato PISA — «Poco prima di partire da Mosca, all'aeroporto, mi hanno comunicato la loro scoperta: un materiale superconduttore di cui non conosco la composizione ma che funziona a meno 33 gradi. Dieci gradi più «freddo» di quello annunciato l'altro ieri dalla Tass, ma la differenza è trascurabile. L'importante è che il professor Antonio Barone, dell'Università di Napoli, appena tornato dall'Unione Sovietica, abbia confermato la notizia lanciata ieri con molta enfasi dall'agenzia ufficiale dell'Urss: la scoperta al laboratorio Lebedev (io stesso in cui lavora Sakharov) di un materiale in grado di trasportare energia elettrica «gratis» (senza cioè disperderla) ad una temperatura ben lontana da quella che solo un anno fa veniva considerato un limite invalicabile. 258 gradi sotto lo zero il professor Barone lo ha raccontato ieri in mattinata ai giornalisti nel corso del convegno europeo di fisica della materia che si tiene in questi giorni a Pisa. Un incontro che è diventato ora un incontro di informazioni di una comunità scientifica internazionale in rapidissima ascesa (solo tre settimane fa è stato istituito in Italia un

consorzio di struttura della materia che raggruppa ventisei Università) e che oggi, per dirla con le parole del professor Carlo Rizzuto, che del consorzio interuniversitario è il fondatore, «sta producendo lo sforzo collettivo di ricerca più grande che la scienza ricordi, superiore a quello stesso progetto Manhattan, che portò alla costruzione della prima bomba atomica».

Parlamento europeo diviso Vince il «sì» al nucleare

STRASBURGO — Il Parlamento europeo che si riunisce a Strasburgo ha infatti approvato a maggioranza, con profondo dissenso, la mozione del centro-destra che sostiene fra l'altro «L'energia nucleare è affidabile ed economicamente conveniente». È stata invece respinta la proposta delle sinistre di considerare la scelta a favore della fissione «transitoria». Secco non alle richieste dei verdi. Il Parlamento europeo chiede che vengano usate maggiori misure di sicurezza nella costruzione e gestione delle centrali e propone il cambiamento del trattato Euratom.

Romeo Bassoli (Segue in penultima)

IL NOSTRO CIBO RADIOATTIVO AD UN ANNO DA CHERNOBYL. SERVIZIO DI MIRELLA ACCONCIAMESSA A PAG. 7